



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Relazioni Stampa di Federmanager

30 maggio 2018

INDICE

FEDERMANAGER

25/05/2018 Video Federmanager Assemblea nazionale 2018 - video -	6
25/05/2018 Il Sole 24 Ore - Il Giornale - Il Fatto quotidiano Federmanager Assemblea nazionale 2018	7
24/05/2018 Il Sole 24 Ore I manager alle prese con la sfida digitale	8
26/05/2018 ilgiornale.it "Largo ai manager per far partire le pmi"	9
26/05/2018 Corriere della Sera - Nazionale Federmanager fa i conti con la crisi e il calo dei dirigenti	10
24/05/2018 Corriere della sera - Il Tempo - Libero Federmanager Assemblea nazionale 2018	11
26/05/2018 formiche.net 09:12 Vi spiego perché l'innovazione va governata e i robot non temuti. Parola di Cuzzilla	12
26/05/2018 Il Sole 24 Ore La formazione per dirigenti 4.0	14
25/05/2018 arezzoweb.it Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	15
26/05/2018 lanotiziagiornale.it 09:27 La grande ritirata dei manager: più dei robot temono la crisi. Nelle piccole imprese i dirigenti sono una rarità. Il leader Federmanager, Cuzzilla: "Si vince innovando"	17
26/05/2018 La Repubblica - Nazionale Servono manager per governare l'innovazione	18

25/05/2018 Il Giornale delle Partite IVA 17:01	19
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
26/05/2018 Il Messaggero - Nazionale	20
L'assemblea nazionale: «Subito il piano Lavoro 4.0»	
26/05/2018 Il Giornale - Nazionale	21
«Largo ai manager per far partire le pmi»	
26/05/2018 Il Tempo - Nazionale	22
«Bisogna puntare su competenze qualificate»	
26/05/2018 La Notizia Giornale	23
La grande ritirata dei manager Più dei robot temono la crisi	
25/05/2018 ansa.it 15:29	25
Federmanager, serve piano lavoro 4.0	
25/05/2018 dire.it 17:20	26
Cuzzilla (Federmanager): "Qualità del lavoro non teme l'avvento dei robot"	
25/05/2018 Il Dubbio.news	28
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
25/05/2018 formiche.net 16:56	30
Perché l'industria italiana non può che ripartire dall'Ilva. La versione di Cuzzilla (Federmanager)	
25/05/2018 liberoquotidiano.it 16:40	32
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
25/05/2018 sassarinotizie.com 22:05	34
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
25/05/2018 olbianotizie.it 17:31	36
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
25/05/2018 olbianotizie.it 16:22	38
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
25/05/2018 askanews.it 17:23	40
Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot	

25/05/2018 askanews.it 16:00	41
Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot	
25/05/2018 cataniaoggi.it 16:26	42
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
25/05/2018 DiariodelWeb.it 18:38	44
Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot -2-	
25/05/2018 DiariodelWeb.it 17:54	45
Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot	
25/05/2018 ildiariodellavoro.it 16:00	46
Federmanager, ai robot si reagisce con la qualita' del lavoro	
25/05/2018 ildiariodellavoro.it 16:00	47
Federmanager, Cuzzilla: serve il manager per competere a livello internazionale	
25/05/2018 ilfoglio.it 17:00	48
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
25/05/2018 lavocedinovara.com	50
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot	
26/05/2018 oggitreviso.it	52
Imprese: Federmanager, qualità competenze non teme robot.	
25/05/2018 roma.virgilio.it 17:07	54
Cuzzilla , Federmanager, : 'Qualità del lavoro non teme l'avvento dei robot'	

FEDERMANAGER

35 articoli



VIDEO

ANSA http://www.ansa.it/sito/videogallery/economia/2018/05/25/federmanager-lavoro-di-qualita-per-vincere-sfida-innovazione_061169cc-d866-4a20-a179-d0afdd502a8b.html

ECONOMY <https://www.economymag.it/video/2018/05/26/video/federmanager-la-flat-tax-e-una-scommessa-1464/>

AGENZIA DIRE <http://www.dire.it/25-05-2018/205884-cuzzilla-federmanager-qualita-del-lavoro-non-teme-lavvento-dei-robot/>

IL DIARIO DEL LAVORO

<http://www.ildiariodellavoro.it/adon.pl?act=doc&doc=68425#.Ww0vgzSFPIU>



FEDERMANAGER

DA OLTRE 70 ANNI PROTAGONISTI DEL DOMANI

ASSEMBLEA NAZIONALE 2018

25 MAGGIO | ORE 14:00

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo - Roma

Definiamo le priorità
e le **trasformiamo in risultati**



FEDERMANAGER è l'associazione maggiormente rappresentativa del management. Con circa 180.000 manager in servizio e in pensione rappresentati e 57 sedi sul territorio, promuove politiche economiche, welfare, politiche attive del lavoro, formazione, tutele, in modo innovativo e coerente con la figura strategica del manager. Per un Sistema Italia più competitivo, più moderno e più sostenibile.

contact center: 06/44070700

www.federmanager.it

I manager alle prese con la sfida digitale

Il digitale è il principale acceleratore del cambiamento e condizionerà in modo determinante l'evoluzione delle imprese e i suoi modelli organizzativi. Lo dice il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla.

► pagina 18

Industria. Domani l'assemblea di **Federmanager**

I manager alle prese con la grande sfida del lavoro digitale

Cristina Casadei

«Questo è il tempo del fare», dice il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, e «auspichiamo che il nuovo governo si faccia portavoce di questa ragione: ciò che dobbiamo favorire è la qualità dell'azione e, per converso, laddove abbisogni, la qualità dell'anonazione». Alla vigilia dell'assemblea nazionale (si svolgerà domani a Roma) della federazione dei dirigenti dell'industria, Stefano Cuzzilla, richiama tutti, politici, sindacalisti, imprenditori e manager a ragionare sul tema del lavoro, visto in tutte le sue sfaccettature: la demografia, l'innovazione, le competenze, la formazione, la globalizzazione e la funzione della rappresentanza.

L'Italia è il secondo paese più vecchio al mondo, dopo il Giappone. Secondo l'Istat, nel 2045 l'età media della popolazione in attività sfiorerà i 50 anni. Cosa fare? «Innanzitutto non possiamo sostenere la natalità se non sosteniamo il lavoro delle donne», dice Cuzzilla. La demografia ci porta dritti all'altro estremo del tema demografico. «Dobbiamo occuparci dell'inserimento nel mondo produttivo di lavoratori con cronicità, che è un fenomeno strettamente collegato all'invecchiamento, trasformando un potenziale costo in una risorsa».

Il digitale è il principale vettore di accelerazione del cambiamento e il processo di innovazione non è reversibile. «Imprenditori, manager e governi hanno una responsabilità precisa sul modello d'impresa che risulterà dominante nei prossimi anni - osserva Cuzzilla - . Il recupero della dimensione territoriale così intesa nel suo sviluppo orizzontale e diffuso può costituire una grande occasione per il nostro paese». Certamente, fa notare il presidente di **Federmanager** «manca del tutto un vero piano del Lavoro 4.0 su cui abbiamo accumulato un ritardo colpevole».

Subito dopo la questione de-



Al vertice. Stefano Cuzzilla

demografica e quella delle competenze dobbiamo preoccuparci della questione dimensionale dell'industria. «I nostri dati confermano che il numero di imprese industriali diminuisce e che a chiudere sono le aziende più piccole, quelle che non hanno managerialità - dice Cuzzilla -. A fronte di un trend negativo che vede ridursi il numero di manager, il numero medio di dirigenti per azienda industriale è in leggera crescita (4,35 nel 2017 contro il 4,04 del 2011)».

In questo momento i manager hanno una doppia responsabilità: verso se stessi, intraprendendo per primi programmi di aggiornamento professionale, e verso i lavoratori, facendosi promotori di una cultura dell'innovazione per il lavoro e l'azienda. Gli strumenti ci sono e cioè, dice Cuzzilla, «i Fondi interprofessionali che devono assumere maggiore dinamicità e meno vincoli. Il secondo strumento si chiama invece politiche attive». La bilateralità ha dimostrato finora di dare risposte più rapide e più efficaci per la collettività di riferimento, secondo il presidente di **Federmanager**. Per la rappresentanza, sostiene Cuzzilla, «bisogna immaginare un ruolo sempre più attivo nel coordinare lo sviluppo, nel facilitare la creazione di network di innovazione, nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di competenze qualificate».



"Largo ai manager per far partire le pmi"

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/economia/largo-ai-manager-far-partire-pmi-1532376.html>



"Largo ai manager per far partire le pmi" Il presidente Cuzzilla: "L'innovazione è la priorità del Paese" Antonio Signorini - Sab, 26/05/2018 - 10:33 Roma - L'unico modo per fare ripartire il Paese è puntare su «competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione». Ma la crisi ha fatto andare le aziende in direzione opposta, secondo i dati elaborati da **Federmanager** in occasione dell'assemblea nazionale che si è svolta ieri a Roma. Dal 2011 al 2017, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16 per cento. Sono passate da 18.724 a 15.742 unità. In sette anni il numero dei manager è calato del 9,5%. A rinunciare ad una dirigenza professionale sono state soprattutto le piccole e piccolissime imprese. Al contrario, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle con più di 50 manager. La spiegazione l'ha fornita il presidente della federazione dei dirigenti, Stefano Cuzzilla aprendo i lavori dell'assemblea nella sala del Maxxi, il museo dell'arte contemporanea della Capitale. «Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati. Ci preoccupa molto di più la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese rinunciano a dotarsi di competenze manageriali» perderanno competitività e rischieranno di scomparire. Le riorganizzazioni hanno colpito la dirigenza e si sono fatte sentire nelle aree dove ci sarebbe bisogno di maggiori competenze. Il Sud è stato colpito più del Nord, con la perdita del 27 per cento dei dirigenti dal 2011 al 2017. Una situazione che dà a **Federmanager** lo spunto per fare delle richieste precise al nuovo governo. «A partire dall'Ilva - secondo il presidente - serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno», investimenti, incentivi, opere logistiche e piani per» i fondi europei. In generale il messaggio di Cuzzilla è quello di puntare sulle competenze. «All'avvento dei robot si reagisce investendo sulla qualità del lavoro di tutti». Fondamentale puntare su «professionalità con alta qualifica». Serve un «vero piano lavoro 4.0», da fare partire contemporaneamente agli investimenti in macchinari. Se non lo faremo «finiremo confinati in un equilibrio basso che fa a pugni con la nostra vocazione di grande paese industriale».

Sussurri & Grida

Federmanager fa i conti con la crisi e il calo dei dirigenti

(an. duc.) Puntare tutto sul lavoro. Occupazione e formazione sono il filo conduttore dell'assemblea di Federmanager. L'intervento del presidente Stefano Cuzzilla inquadra lo scenario di riferimento, tratteggiandone le sfide da affrontare sul fronte dell'innovazione, della fiscalità, della formazione, della digitalizzazione, della contribuzione. Con tanto di appello alle nuove forze di governo, invitandole a «utilizzare il sistema di rappresentanza con più lungimiranza di quanto fatto dai suoi predecessori», sottolinea Cuzzilla. Su questioni come il reddito di cittadinanza l'auspicio è che sia «orientato a creare lavoro», unica condizione per «abbattere le diseguaglianze». Cuzzilla interviene sul destino di Ilva per ricordare quanto sia centrale il sistema manifatturiero nell'economia italiana. «Rimaniamo increduli e non possiamo nascondere a vedere dimenticata questa industria nei programmi di chi si appresta a chiedere fiducia al Parlamento». L'assemblea è anche l'occasione per evidenziare che negli ultimi sette anni il numero dei dirigenti industriali è diminuito di 7.160 unità (-9,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La doppia lettera della Cgil sulla scelta del futuro segretario

(ri. que.) Si alza il tono del confronto in Cgil in vista dell'elezione del prossimo segretario generale (Vincenzo Colla e Maurizio Landini tra i papabili). Susanna Camusso ha inviato una lettera a categorie e territoriali per informare che i segretari generali saranno da lei sentiti a giugno per un «ascolto informale» sui criteri «che ci possono portare a definire le caratteristiche e il percorso per individuare il futuro segretario generale». Camusso precisa che ritiene necessario arrivare a una proposta unitaria. Nella lettera fa presente che questa modalità è stata condivisa da 7 su 9 dei membri della segreteria. Giovedì i due segretari contrari hanno risposto a Camusso con una lettera inviata anche ai segretari di territoriali e categorie. Vincenzo Colla e Roberto Ghiselli parlano di una «iniziativa del tutto inopportuna» e di «criteri che suggeriscono implicitamente le risposte». E propongono di partire con il confronto dal comitato direttivo o dall'assemblea generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Candy produrrà in Turchia lavastoviglie smart

Candy investe 15 milioni in Turchia per produrre «lavastoviglie intelligenti», 800 mila all'anno, basate sui principi di Industria 4.0. Il ceo Beppe Fumagalli (nella foto), ha spiegato che in Turchia Candy ha già «una base produttiva significativa di elettrodomestici di cottura e di asciugatrici, con 2 milioni di pezzi prodotti» e dunque sarà «facile fare lì gli elettrodomestici intelligenti». Mentre la produzione a Brugherio (Monza), che è pari all'8% del totale «resterà stabile nel tempo». Il gruppo ha chiuso il '17 con ricavi in crescita del 14% a 1,14 miliardi. Il risultato operativo è salito del 3,8% a oltre 44 milioni. L'obiettivo di Candy è far crescere «ancora molto» la quota di mercato in Europa, per questo la famiglia Fumagalli, che oltre 70 anni fa ha introdotto la prima lavatrice in Italia e controlla il gruppo, non esclude «una crescita per linee esterne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ASSEMBLEA NAZIONALE 2018

25 MAGGIO | ORE 14:00

MAXXI
Museo nazionale delle arti del XXI secolo - Roma

Definiamo le priorità
e le **trasformiamo**
in risultati



FEDERMANAGER è l'associazione maggiormente rappresentativa del management. Con circa 180.000 manager in servizio e in pensione rappresentati e 57 sedi sul territorio, promuove politiche economiche, welfare, politiche attive del lavoro, formazione, tutele, in modo innovativo e coerente con la figura strategica del manager. Per un Sistema Italia più competitivo, più moderno e più sostenibile.

contact center: 06/44070700

www.federmanager.it

Vi spiego perché l'innovazione va governata e i robot non temuti. Parola di Cuzzilla

LINK: <http://formiche.net/2018/05/cuzzilla-federmanager-innovazione-assemblea/>



È il digitale a costituire il vettore di accelerazione del cambiamento. La negazione, l'attendismo, la non-azione, in questo caso determinano la scomparsa dell'impresa. Il processo di innovazione che investe produzioni e prodotti non è reversibile. L'anno scorso durante la nostra Assemblea discutevamo se i robot e le macchine avrebbero distrutto posti di lavoro. Oggi sappiamo che questo esito è parte di un processo più complesso, che merita l'impegno di tutti per creare nuove opportunità di lavoro qualificato. La verità è che bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi. Nel 1990, è stato notato, le 3 maggiori aziende produttrici di auto di Detroit da sole avevano un giro di affari di 250 miliardi di dollari, una capitalizzazione di mercato di 36 miliardi e contavano 1,2 milioni di addetti. Già nel 2014 le prime 3 imprese della Silicon Valley avevano stessi volumi di affari ma una capitalizzazione superiore ai mille miliardi e soltanto 137mila dipendenti. Se sono saltati i nessi tra volumi di produzione, andamento in Borsa e numero di occupati, questo per noi non è il futuro dell'industria. La Quarta rivoluzione industriale non è un'esperienza neutrale. Deve essere governata. Pertanto, manager, imprenditori e istituzioni hanno una responsabilità precisa sul modello d'impresa che risulterà vincente nei prossimi anni. A farsi strada è piuttosto una struttura della produzione molto più selettiva, molto più interconnessa, molto più virtuale che fisica. La vecchia immagine del distretto industriale è sostituita dall'intreccio di reti di conoscenza, ricerca e sviluppo, produzione e vendita che hanno il fulcro nei territori. Il recupero della dimensione territoriale può costituire una grande occasione per il nostro Paese. Lo sta dimostrando la catena di valore che il Made in Italy sta producendo e che traina l'export. In questo senso consideriamo una opportunità da non perdere la costituzione degli hub digitali dell'innovazione e il raccordo tra mondo dell'impresa e mondo della conoscenza che era alla base del progetto dei competence center varato dal precedente governo e che, con grande rammarico, non vediamo decollare. In questi ecosistemi il management svolge il ruolo di collante. Può agevolare la messa a sistema dell'innovazione, determinando un effetto positivo anche in termini di occupabilità. L'occupazione italiana sta registrando un trend positivo. Ne sono complici alcuni indicatori macroeconomici, a partire dalla tenuta del Pil che in tutti i Paesi industrializzati è tornato a crescere, il contenimento del prezzo del greggio, che oggi sta ricominciando a impennarsi, e alcuni interventi della Bce che hanno agito da scudo. Provvedimenti, come la detassazione sulle nuove assunzioni, hanno spinto le imprese a dotarsi di capitale umano. Ma sono provvedimenti spot; mentre noi chiediamo misure strutturali. Infatti, l'aumento dell'occupazione non ha incluso i giovani, che sono drammaticamente tagliati fuori e che sono strumentalmente contrapposti alle generazioni precedenti. La tenuta sociale, invece, ha bisogno che sia ristabilito con forza il patto tra padri e figli. Manca del tutto un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari: mentre Impresa 4.0 ha ridato fiato all'industria, sulle competenze abbiamo accumulato un ritardo colpevole. Il mismatch tra domanda e offerta di competenze si sta aggravando con il paradosso che le imprese che stanno tentando il salto di innovazione non trovano le figure adatte ad

accompagnarlo. Abbiamo raggiunto un equilibrio basso. Un equilibrio basso, come è stato giustamente osservato, che stride con la nostra vocazione di grande Paese industriale. All'aumento dell'occupazione non è seguita una più alta redditività del lavoro. Più di 13 milioni di adulti hanno competenze di basso livello. Siamo sotto la media Ue per diffusione di competenze digitali. Il 35% dei lavoratori è impiegato in un settore non correlato ai propri studi. L'innovazione, insomma, sta polarizzando le professioni. E da noi questo è particolarmente accentuato. È fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse pubbliche per intervenire a colmare i gap di competenze digitali che incidono sulla competitività del nostro sistema.

Federmanager è già corsa al riparo mettendo in atto un piano di riconversione delle competenze manageriali che agisce lato formazione grazie al supporto di fondi propri e risorse della bilateralità. In soli due anni siamo pronti a immettere sul mercato 300 manager certificati nelle competenze fondamentali per le imprese che intendono agganciare la ripresa: manager dell'innovazione, manager specializzati nell'export, manager di rete e figure esperte in temporary management.



Servizi. Assemblea Federmanager: favorire l'ingresso nelle imprese di competenze avanzate

Più risorse per formare i dirigenti

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Puntare sulla formazione per avere competenze qualificate nelle imprese e manager capaci di governare - invece di subire - l'innovazione tecnologica.

Dall'assemblea nazionale di Federmanager, il presidente Stefano Cuzzilla ieri ha lanciato un appello al nuovo governo: «è fondamentale che si trovino le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Manca ancora un vero piano Lavoro 4.0, oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine». Il riferimento è al credito d'imposta del piano Lavoro 4.0 che nei piani del governo uscente doveva

affiancare le due misure di Impresa 4.0 - l'iperammortamento e il superammortamento fiscale -, ma dopo un percorso travagliato il bonus formazione ancora non è decollato (il decreto è stato firmato dai ministri ma è ancora all'esame della Corte dei conti), peraltro, ha una dote di 250 milioni solo in via sperimentale per quest'anno.

«Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria», è il monito di Cuzzilla, che ha aggiunto: «Il capitale umano è decisivo per

LA QUESTIONE APERTA
Il bonus del Piano Lavoro per le attività formative non è mai decollato

Panucci: infrastrutture e industria restano centrali

garantirci competitività».

I manager chiedono al nuovo governo di farsi promotore di un grande progetto industriale per il Mezzogiorno. «Quello che il nuovo Esecutivo deciderà sul futuro dell'Ilva darà la dimensione di quello che il governo vorrà fare nell'industria» ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci. Che ha aggiunto: lo stabilimento di Taranto «occupa 20 mila lavoratori tra dipendenti e indotto, rappresenta una grande realtà produttiva del Mezzogiorno, la manifattura non può rinunciare a questa produzione, bisogna renderla compatibile con l'ambiente, la salute e il lavoro». Il direttore generale di Confindustria ha posto l'accento sulla «centralità dell'industria» sottolineando l'importanza delle infrastrutture - «non possiamo rinunciare agli assi strategici

di collegamento, come la Tav Torino-Lione, il gasdotto Tap, il terzo valico ferroviario» - ed ha sostenuto: «serve un nuovo approccio in Europa per favorire la crescita, ma bisogna cambiare da dentro».

Per rendere la nostra economia più competitiva è necessario anche supportare e investire nella managerializzazione delle Pmi. Secondo il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini per garantire la migliore formazione dei manager italiani, «è necessario rivedere strutturalmente la legge istitutiva dei fondi interprofessionali» (legge 388/2000), poiché «le recenti linee guida dell'Anpal sono una condizione

necessaria, ma non sufficiente». La richiesta è di aggiornare il quadro normativo: «Nel caso di Fondirigenti è dimostrato che al raddoppio dell'investimento in formazione manageriale, la produttività aumenta del 12%» ha spiegato Poledrini.

Manager in calo

■ Tra il 2011 e il 2017 il numero di dirigenti industriali scende da 75.571 a 68.411, con una flessione del 9,5%, collegata alle ristrutturazioni aziendali dovute alla crisi.

Meno imprese con manager

■ Il calo del numero dei dirigenti in parte è legato alla diminuzione delle imprese industriali con almeno un dirigente in organico, scese in sette anni da 18.724 del 2011 a 15.742 del 2017 (-16%).

Mercato polarizzato

■ In forte diminuzione il numero medio dei dirigenti nelle piccolissime aziende mentre il numero dei dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende medio-grandi. Rispetto al 2011 il Sud ha perso 27 punti percentuali, i manager in meno sono 1.022.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: <https://www.arezoweb.it/2018/impres-federmanager-qualita-competenze-non-teme-robot-429867.html>

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot Di Adnkronos - 25 maggio 2018 5 Facebook Twitter Google+ Pinterest WhatsApp Linkedin Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle

relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previndai, Previndapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Visés Onlus.

La grande ritirata dei manager: più dei robot temono la crisi. Nelle piccole imprese i dirigenti sono una rarità. Il leader **Federmanager**, Cuzzilla: "Si vince innovando"

LINK: <http://www.lanotiziagiornale.it/la-grande-ritirata-dei-manager-piu-dei-robot-temono-la-crisi-nelle-piccole-imprese-i-dirigenti-sono-una-rari...>



È il segmento nel mondo del lavoro che teme meno l'avanzata dei robot. Ma anche dirigenti e manager d'azienda devono fare i conti col passo corto dell'economia, e il loro numero in discesa certifica l'urgenza di una scossa al tessuto produttivo del Paese. A fare i conti e spingere lo sguardo verso i prossimi anni...

Dirigenti

Servono manager per governare l'innovazione

ROMA

Formare manager con capacità trasversali, per salvare una figura colpita dalle riorganizzazioni aziendali e a rischio con l'arrivo dei robot e l'automazione. «Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione», ha detto il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, all'apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione a Roma. Dal 2011 al 2017 le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% e anche il numero di manager è sceso del 9,5%. A soffrire sono state soprattutto le piccole imprese. Priorità per **Federmanager** sono lo sviluppo dei Fondi interprofessionali e politiche attive del lavoro che prevenivano, e non seguano, l'interruzione del rapporto.



Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: <http://www.giornalepartiteiva.it/adn-kronos/lavoro/impres-federmanager-qualita-competenze-non-teme-robot-8827.html>

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot 22 ore fa Tweet su Twitter Roma, 25 mag. (Labilitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma.



FEDERMANAGER

L'assemblea nazionale:
«Subito il piano Lavoro 4.0»

Se il lavoro è di qualità,
l'avanzata dei robot non fa più
paura. È il tema dell'assemblea
nazionale di Federmanager.
«Bisogna puntare su

competenze qualificate e su
manager capaci di governare
l'innovazione», ha detto il
presidente Stefano Cuzzilla,
aggiungendo che «manca
ancora un vero piano sul
Lavoro 4.0»



il caso L'assemblea di **Federmanager**

«Largo ai manager per far partire le pmi»

Il presidente Cuzzilla: «L'innovazione è la priorità del Paese»

Antonio Signorini

Roma L'unico modo per fare ripartire il Paese è puntare su «competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione». Ma la crisi ha fatto andare le aziende in direzione opposta, secondo i dati elaborati da Federmanager in occasione dell'assemblea nazionale che si è svolta ieri a Roma.

Dal 2011 al 2017, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16 per cento. Sono passate da 18.724 a 15.742 uni-

tà. In sette anni il numero dei manager è calato del 9,5%. A rinunciare ad una dirigenza professionale sono state soprattutto le piccole e piccolissime imprese. Al contrario, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle con più di 50 manager.

La spiegazione l'ha fornita il presidente della federazione dei dirigenti, Stefano Cuzzilla aprendo i lavori dell'assemblea nella sala del Maxxi, il museo dell'arte contempora-

nea della Capitale. «Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati. Ci preoccupa molto di più la situazione delle pmi, che

rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese rinunciano a dotarsi di competenze manageriali» perderanno competitività e rischieranno di scomparire.

Le riorganizzazioni hanno colpito la dirigenza e si sono fatte sentire nelle aree dove ci sarebbe bisogno di maggiori competenze. Il Sud è stato colpito più del Nord, con la perdita del 27 per cento dei dirigenti dal 2011 al 2017.

Una situazione che dà a Federmanager lo spunto per fare delle richieste precise al nuovo governo. «A partire dall'Ilva - secondo il presidente - serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno», investimenti, incentivi, opere logistiche e piani per i fondi europei.

In generale il messaggio di Cuzzilla è quello di puntare sulle competenze. «All'avvento dei robot si reagisce investendo sulla qualità del lavoro di tutti». Fondamentale puntare su «professionalità con alta qualifica». Serve un «vero piano lavoro 4.0», da fare partire contemporaneamente agli investimenti in macchinari. Se non lo faremo «finiremo confinati in un equilibrio basso che fa a pugni con la nostra vocazione di grande paese industriale».



IDEE Stefano Cuzzilla



È il messaggio inviato all'assemblea nazionale dal presidente **Federmanager** Stefano Cuzzilla

«Bisogna puntare su competenze qualificate»

■ Una «unione fiscale» che, con difesa, fisco e politica monetaria, possa «costruire un'Europa più politica e più forte», «modernizzare il Paese», «valorizzare i talenti» con un «Piano nazionale di sviluppo del capitale umano»: sono alcune delle idee emerse ieri nell'assemblea nazionale di **Federmanager**. «Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi», ha detto il presidente di **Federmanager**,

Stefano Cuzzilla, aprendo i lavori.

Secondo **Federmanager**, che ha presentato un'elaborazione di dati Inps tra il 2011 e il 2017 le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% passando dalle 18.724 del 2011 alle 15.742 del 2017. Soffrono in particolare le piccole imprese, in flessione del 10% tra il 2011 e il 2016 (-0,3% nel 2016). Guardando esclusivamente i dati dell'ultimo anno, inoltre, le imprese che vantano al massimo 3 manager in organico riducono ancora la propria forza manageriale (-0,6% rispetto al 2016), mentre le gran-

di imprese, quelle con oltre 50 manager, la irrobustiscono di un +0,8%. Sono le realtà di media dimensione (da 11 a 50 manager), a fare il salto di qualità crescendo di un +3,5% nel 2016. Per Cuzzilla: «Le aziende di medie dimensioni stanno reagendo alla crisi. L'occupazione si crea con la crescita e non si cresce se non si fa industria». Per questo, occorrono interventi che favoriscano «l'inserimento di figure manageriali qualificate», il rilancio del Mezzogiorno, hub per l'innovazione e una riforma del fisco. **F.M. M.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La grande ritirata dei manager Più dei robot temono la crisi

Nelle piccole imprese i dirigenti sono una rarità Il leader **Federmanager**, Cuzzilla: si vince innovando

di **SERGIO PATTI**

È il segmento nel mondo del lavoro che teme meno l'avanzata dei robot. Ma anche dirigenti e manager d'azienda devono fare i conti col passo corto dell'economia, e il loro numero in discesa certifica l'urgenza di una scossa al tessuto produttivo del Paese. A fare i conti e spingere lo sguardo verso i prossimi anni è stata ieri l'assemblea nazionale di **Federmanager**, l'organizzazione di rappresentanza del management industriale. "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione", ha spiegato nella relazione introduttiva il presidente **Stefano Cuzzilla**. "Proprio all'avvento dei robot - ha continuato - si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che tutta l'Italia ha oggi dinnanzi". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps presentati ieri, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un -9,5%.

INCENTIVARE CHI ASSUME

Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager.

A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", ha rilevato Cuzzilla. Perciò preoccupa di più la situazione delle pic-

cole e medie imprese, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. "Se queste imprese rinunciano a dotarsi di competenze manageriali - ha continuato il presidente **Federmanager** - non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato selettivo, dominato dall'innovazione

e sempre più globalizzato". La riduzione dei manager, che nel 2016 sembrava aver raggiunto un punto di equilibrio (+1%) per effetto delle riorganizzazioni aziendali è collegata anche a un'altra variabile: la permanenza in azienda degli over 55, che oggi tornano ad aumentare. Con formazione dei giovani, assistenza e previdenza che diventano sfide sempre più grandi.



■ Stefano Cuzzilla

Segni di ripresa

Nei grandi gruppi sta tornando a farsi largo l'idea di investire in qualità e quantità delle figure apicali



I DIRIGENTI INDUSTRIALI

ANDAMENTO 2011-2017



Numero di dirigenti per anno e variazione % rispetto all'anno precedente

Federmanager, serve piano lavoro 4.0

LINK: http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2018/05/25/federmanagerserve-piano-lavoro-4.0_e3687d9c-08fb-4b9a-a27f-229e1c1892de.html



Scrivi alla redazione Archiviato in (ANSA) - ROMA, 25 MAG - Se il lavoro è di qualità, l'avanzata dei robot non fa più paura. Per vincere la sfida che l'innovazione tecnologica lancia al mondo del lavoro servono più formazione e capacità trasversali. Soprattutto considerando che i dati attuali non sono incoraggianti: tra il 2011 e il 2017 le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. E' quanto emerge dall'assemblea nazionale di **Federmanager** in cui è stata presentata un'analisi che la stessa organizzazione ha prodotto in base a dati Inps. "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione", ha detto il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". Rivolgendosi al prossimo esecutivo, Cuzzilla ha poi aggiunto: "È fondamentale che trovi le risorse per colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali. Altrimenti, finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Tornando ai dati nel periodo considerato il numero dei manager si è contratto segnando un -9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager.

Cuzzilla (**Federmanager**): "Qualità del lavoro non teme l'avvento dei robot"

LINK: <http://www.dire.it/25-05-2018/205884-cuzzilla-federmanager-qualita-del-lavoro-non-teme-lavvento-dei-robot/>

Cuzzilla (**Federmanager**): "Qualità del lavoro non teme l'avvento dei robot" ROMA - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, all'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, al Maxxi di Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni- ha detto il presidente rivolgendosi così al prossimo esecutivo- È fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria- ha avvertito Cuzzilla- Il capitale umano è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2018/05/DIRE-1.mp4> Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione della Assemblea Nazionale le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un -9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità, continua la nota. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati- ha spiega il presidente Cuzzilla- Ci preoccupa molto di più la situazione delle PMI, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager** la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese- ha proseguito Cuzzilla- A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa". La trasformazione del ruolo del manager all'interno delle imprese "I nostri dati evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali. Per far fronte a questa evoluzione- ha osservato Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire

la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione dei Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie. Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi. Stiamo disegnando una nuova geografia produttiva- ha concluso Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'Assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previndai, Previndapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Vises Onlus. (di Marco Tribuzzi) Leggi anche: L'Emilia-Romagna corre verso la banda larga, obiettivo scuole e montagna. Ma servono nuovi ingegneri Lavoro, Vises: "Per gestire sfide e criticità bisogna puntare sulle competenze" Ti potrebbe interessare: La 'malattia' del lunedì, scontro tra Boeri e il Garante della privacy 23 maggio 2018 Formazione e lavoro, Chiara Marciani (assessore Regione Campania): "Incentivare ragazze e professioni Stem" 23 maggio 2018 Amazon, accordo storico a Piacenza: via obbligo turni notturni 23 maggio 2018 Incidente alla polveriera di Noceto: 37 enne in rianimazione 22 maggio 2018 Ilva, Calenda: "Dilettantismo su pelle 20.000 lavoratori" 21 maggio 2018 Pd, Martina e Nannicini: "Mai più lavoratori a tempo pieno sotto i mille euro" 18 maggio 2018 25 maggio 2018 Redazione 2018-05-25T16:36:15+00:00 2018-05-25T16:37:15+00:00 Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/05/25/impres-federmanager-qualita-competenze-non-teme-robot/>

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente [] Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con

competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previndai, Previndapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Vises Onlus.

Perché l'industria italiana non può che ripartire dall'Ilva. La versione di Cuzzilla (**Federmanager**)

LINK: <http://formiche.net/2018/05/federmanager-assemblea-cuzzilla-lega-panucci-maxxi/>



Qualcosa proprio non torna per i manager italiani nel contratto sottoscritto da Lega e Cinque Stelle. Qualcosa come l'Ilva, un pezzo, grande, dell'industria italiana. L'assemblea di **Federmanager**, riunita a Roma nella cornice del museo Maxxi e apertasi con un messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, lo ha ricordato ancora una volta. D'altronde, la federazione dei dirigenti italiani è da sempre schierata in prima per il rilancio dell'acciaieria più grande d'Europa, che il nascente governo giallo-verde, vorrebbe chiudere. Un passaggio piuttosto delicato dunque per Stefano Cuzzilla (nella foto), presidente dell'associazione (qui un suo recente intervento su Formiche.net) che per una mezzora abbondante ha relazionato e a tratti scaldato la platea di 150 manager accorsa al Maxxi. Il messaggio intrinseco all'attacco di Cuzzilla è questo: chiudere Taranto è una follia, punto. Piccola premessa. "Voglio ricordare perché la nostra manifattura va difesa, promossa e incentivata. Non solo siamo il secondo Paese in Europa, siamo il quarto nel mondo per valore aggiunto prodotto dall'industria manifatturiera. Per 8 settori manifatturieri su 14 l'Italia è prima in competitività". Poi, l'affondo. "Rimaniamo increduli e non possiamo nascondere a vedere dimenticata questa industria nei programmi di chi si appresta a chiedere la fiducia al Parlamento: l'unico riferimento all'Ilva di Taranto apre a scenari inquietanti: non possiamo prescindere dal nostro acciaio e non possiamo abbandonare il Sud, dove gli investimenti, se fatti, avrebbero margini più ampi". D'altronde, nel ragionamento del numero uno di **Federmanager** c'è davvero poco spazio alle interpretazioni e la conclusione è una sola: "l'Italia va avanti solo se rilanciamo l'industria". Il punto è capire, e Cuzzilla è sembrato più volte sul punto di chiederselo pubblicamente, se gli azionisti del governo Matteo Salvini e Luigi Di Maio ne abbiano contezza. "Dobbiamo considerare che i posti di lavoro in più registrati negli ultimi dieci anni sono tutti concentrati nei servizi. Abbiamo perso quasi 900 mila lavoratori nell'industria", ha ricordato il leader dei manager. Saltando dall'altra parte del fiume, c'è la flat tax, tanto cara alla Lega di Salvini. La tassa forfettaria non ha mai convinto più di tanto manager e industriali perché vista come un grande esborso di risorse senza garanzia di beneficio. Anche Cuzzilla lo sa fin troppo bene, tanto da paragonare la flat tax a una sorta di scommessa, dove tutto può funzionare oppure trasformarsi in una sciagura. "Dobbiamo adottare un sistema fiscale premiante per le famiglie. Il fisco deve sostenere il lavoro, non abatterlo a colpi di tasse. Non è irrilevante come organizziamo il prelievo fiscale. Il proposito di una flat tax è una scommessa che, nell'affermare il sacrosanto principio del 'pagare meno ma pagare tutti', va attuato con la necessaria gradualità, riportando a equità una tassazione esagerata del lavoro e delle pensioni". In questo senso si è registrata una certa assonanza tra manager e imprenditori, visto che anche la stessa Confindustria, rappresentata in sala da Marcella Panucci (qui il suo intervento questa mattina a Radio Capital) apprezzerrebbe una revisione del sistema fiscale graduale e non a mezzo shock. La stessa dg di Confindustria ha poi espresso a Formiche.net la sua soddisfazione per la relazione di Cuzzilla, giudicata puntuale e precisa nelle argomentazioni. Un'apertura di credito il numero uno di **Federmanager** lo ha avuto poi proprio dalla Lega, nella figura di Barbara Saltamartini, che ha auspicato un confronto tra il governo in via di formazione e gli stessi manager. "I vostri sono temi delicati e cruciali, io mi aspetto un

confronto vero e sincero con chi è chiamato a dirigere l'industria italiana", ha detto Saltamartini.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/lavoro/13343260/impres-federmanager-qualita-competenze-non-teme-robot.html>

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot 25 Maggio 2018 0 Roma, 25 mag. (Labilitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri

colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previdai, Previdapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Vises Onlus. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-450503-imprese_federmanager_qualita_competenze_non_teme_robot.aspx

Condividi | Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica

come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previndai, Previndapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Vises Onlus.

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: http://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/443295-impres_federmanager_qualita_competenze_non_teme_robot

@Adnkronos Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica

come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previndai, Previndapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Vises Onlus. Leggi anche

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/443295-impres_federmanager_qualita_competenze_non_teme_robot



Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot 25/05/2018 16:40 AdnKronos @Adnkronos Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il

presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previdai, Previdapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Visés Onlus.

Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot

LINK: http://www.askanews.it/economia/2018/05/25/federmanager-la-qualità-delle-competenze-non-teme-i-robot-pn_20180525_00239



Imprese Venerdì 25 maggio 2018 - 17:52 **Federmanager**: la qualità delle competenze non teme i robot
Cuzzilla: governo trovi risorse per colmare gap professionalità Roma, 25 mag. (askanews) - Per le imprese italiane è necessario "puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione". Lo ha detto il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, all'assemblea nazionale dell'organizzazione del management. "All'avvento dei robot - ha sottolineato - si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". "L'innovazione - ha spiegato il presidente - sta polarizzando le professioni. È fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande paese industriale". "Manca ancora - aggiunto Cuzzilla - un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine. Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perchè non si dotano della managerialità necessaria. Il capitale umano è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Le imprese industriali con almeno un dirigente in organico, secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, "sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi a oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. In questo periodo, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un -9,5%".

Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot

LINK: http://www.askanews.it/economia/2018/05/25/federmanager-la-qualit%C3%A0-delle-competenze-non-teme-i-robot-pn_20180525_00239/



Venerdì 25 maggio 2018 - 17:52 **Federmanager**: la qualità delle competenze non teme i robot Cuzzilla: governo trovi risorse per colmare gap professionalità Roma, 25 mag. (askanews) - Per le imprese italiane è necessario "puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione". Lo ha detto il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, all'assemblea nazionale dell'organizzazione del management. "All'avvento dei robot - ha sottolineato - si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". "L'innovazione - ha spiegato il presidente - sta polarizzando le professioni. È fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande paese industriale". "Manca ancora - aggiunto Cuzzilla - un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine. Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perchè non si dotano della managerialità necessaria. Il capitale umano è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Le imprese industriali con almeno un dirigente in organico, secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, "sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi a oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. In questo periodo, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un -9,5%". CONDIVIDI SU:

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: <http://www.cataniaoggi.it/impres-federmanager-qualita-competenze-non-teme-robot/>

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot di Adnkronos - 25 maggio 2018 - 16:40 Share Facebook Twitter Google+ WhatsApp Linkedin Email Print Viber Roma, 25 mag. (Labilitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle

relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previndai, Previndapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Visés Onlus.

Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot -2-

LINK: <https://www.diariodelweb.it/ultimora/notizie/?nid=20180525-22933>

Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot -2- "Calo manager concentrato nelle Pmi, le grandi aziende tengono" Askanews venerdì 25 maggio 2018 Roma, 25 mag. - Il trend negativo, spiega **Federmanager**, "è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In sette anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager". A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, "nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017". "Le grandi aziende stanno tenendo - ha detto il presidente Cuzzilla - anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati. Ci preoccupa molto di più la situazione delle Pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". La riduzione dei manager, secondo **Federmanager**, "è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando c'era stato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in sette anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno prima". "Questi numeri - ha aggiunto Cuzzilla - sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese. A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa". Più notizie

Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot

LINK: <https://www.diariodelweb.it/ultimora/notizie/?nid=20180525-22922>



Federmanager: la qualità delle competenze non teme i robot Cuzzilla: governo trovi risorse per colmare gap professionalità Askanews venerdì 25 maggio 2018 (© Askanews) () Roma, 25 mag. - Per le imprese italiane è necessario "puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione". Lo ha detto il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, all'assemblea nazionale dell'organizzazione del management. "All'avvento dei robot - ha sottolineato - si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". "L'innovazione - ha spiegato il presidente - sta polarizzando le professioni. È fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande paese industriale". "Manca ancora - aggiunto Cuzzilla - un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine. Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perchè non si dotano della managerialità necessaria. Il capitale umano è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Le imprese industriali con almeno un dirigente in organico, secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, "sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi a oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. In questo periodo, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un -9,5%". Più notizie

Federmanager, ai robot si reagisce con la qualità del lavoro

LINK: <http://www.ildiariodelavoro.it/adon.pl?act=doc&doc=68430>

Federmanager, ai robot si reagisce con la qualità del lavoro
Argomento: Dirigenti Allegati Relazione
Presidente **Federmanager** Cuzzilla cliccare qui per aprire il file Slides grafici assemblea **Federmanager**
cliccare qui per aprire il file "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'Assemblea nazionale dell'Organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. L'innovazione, nota Cuzzilla, sta polarizzando le professioni: "è dunque fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -avverte- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, inoltre, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria, il capitale umano è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil", insiste il presidente di Federmanager. Secondo i dati elaborati dalla Federazione, su fonte Inps, e presentati oggi in occasione della Assemblea Nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati -spiega Cuzzilla - Ci preoccupa molto di più la situazione delle PMI, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. Numeri che, osserva Cuzzilla, "sono lo specchio di anni di mancati interventi, che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese". Dunque, a partire dall'Ilva, serve "un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa". "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi. Stiamo disegnando una nuova geografia produttiva - conclude Cuzzilla - di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". 25 Maggio 2018

Federmanager, Cuzzilla: serve il manager per competere a livello internazionale

LINK: <http://www.ildiariodellavoro.it/adon.pl?act=doc&doc=68425>

Federmanager, Cuzzilla: serve il manager per competere a livello internazionale Intervista al presidente di **Federmanager** Stefano Cuzilla, sentito da il direttore de Il diario del lavoro Massimo Mascini. 25 Maggio 2018

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/05/25/news/impresefedermanagerqualitacompetenzeontemeobot196915/>

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot 25 Maggio 2018 alle 17:00 Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri

colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previdai, Previndapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Vises Onlus. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/lavoro/impresefedermanagerqualitacompetenze-non-teme-robot/>



Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot 25 maggio 2018 Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Roma, 25 mag. (Labitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e

che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previdai, Previdapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Vises Onlus. Navigazione articoli

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot.

LINK: <http://www.oggi-treviso.it/impresе-federmanager-qualit%C3%A0-competenze-non-teme-robot-187306>

Imprese: **Federmanager**, qualità competenze non teme robot. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 25 mag. (Labilitalia) - "Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All'avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che è la sfida più grande che abbiamo dinnanzi". Questo è il messaggio lanciato dal presidente **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, in apertura dell'assemblea nazionale dell'organizzazione di rappresentanza del management industriale, in corso oggi a Roma. "L'innovazione sta polarizzando le professioni", nota il presidente, rivolgendosi così al prossimo esecutivo: "E' fondamentale che il nuovo governo trovi le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Altrimenti -rimarca il presidente- finiremo confinati in un equilibrio basso, che fa a pugni con la nostra vocazione di grande Paese industriale". Secondo Cuzzilla, "manca ancora un vero piano sul Lavoro 4.0. Questo intervento doveva partire contemporaneamente all'investimento nei macchinari, che certamente ha avuto effetti propulsivi sull'industria, ma oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine". "Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria", avverte Cuzzilla. "Il capitale umano -continua- è decisivo per garantirci competitività. La meritocrazia non è solo un valore, ma è una variabile sul Pil". Secondo i dati elaborati da **Federmanager** su fonte Inps, e presentati oggi in occasione dell'Assemblea nazionale, le imprese industriali con almeno un dirigente in organico sono diminuite del 16% dall'inizio della crisi ad oggi, passando dalle 18.724 unità del 2011 alle 15.742 del 2017. Nel periodo considerato, di conseguenza, anche il numero di manager si è contratto segnando un - 9,5%. Il trend negativo è principalmente concentrato nelle piccole e piccolissime imprese, che hanno chiuso o hanno perso managerialità. In 7 anni, invece, il numero medio di dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende che contano tra 11 e i 50 manager ed è incrementato di quasi il 50% in quelle di grandi dimensioni, dotate di un organico superiore a 50 manager. A fronte di una riduzione complessiva di queste figure apicali, nelle aziende industriali con almeno un dirigente la concentrazione media di dirigenti è cresciuta lievemente, passando dai 4,07 manager per azienda del 2011 ai 4,35 del 2017. "Le grandi aziende stanno tenendo, anche se non sostituiscono tutti i manager che vengono esodati", spiega il presidente Cuzzilla. "Ci preoccupa molto di più - rimarca - la situazione delle pmi, che rappresentano oltre il 90% del nostro tessuto produttivo. Se queste imprese -continua- rinunciano a dotarsi di competenze manageriali, non solo perderanno competitività ma rischieranno di scomparire rapidamente in un mercato fortemente selettivo, dominato dall'innovazione e sempre più globalizzato". Secondo i dati **Federmanager**, la riduzione dei manager è collegata alle riorganizzazioni aziendali che sembravano giunte a un punto di equilibrio nel 2016, quando si era registrato un +1% di manager, collegato alla permanenza in azienda degli over 55, e che oggi tornano ad aumentare. Risulta particolarmente penalizzato il Sud Italia, che ha perso 27 punti percentuali in 7 anni. Qui i manager in meno sono 1.022, con una flessione di 437 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente. "Questi numeri sono lo specchio di anni di mancati interventi che hanno fortemente pregiudicato lo sviluppo di una parte del Paese", avverte il presidente Cuzzilla. "A partire dall'Ilva, serve un grande progetto industriale per il Mezzogiorno: investimenti strutturali, misure di vantaggio, opere logistiche, e piani per sfruttare le risorse messe a disposizione dall'Europa", aggiunge. Per **Federmanager**, sta cambiando anche il ruolo del manager all'interno delle imprese. "I nostri dati -spiega- evidenziano che, soprattutto nelle realtà di dimensioni medio-grandi, il manager è chiamato a maggiori responsabilità, con competenze sempre meno tecniche e specialistiche, e sempre più trasversali". "Per far fronte a questa evoluzione -continua Cuzzilla- abbiamo messo in campo numerosi strumenti, anche nell'ambito delle relazioni industriali con Confindustria

e Confapi, per irrobustire la dotazione di competenze che i nostri colleghi mettono al servizio delle imprese". **Federmanager** indica come priorità la valorizzazione del Fondi interprofessionali e un ricorso alle politiche attive del lavoro che prevenga, e non segua, la fuoriuscita dal mercato del lavoro. "La bilateralità ha dimostrato finora di saper dare risposte rapide e efficaci. Non solo. Oggi è chiamata a un compito aggiuntivo: mettere in connessione funzionale la relazione relazioni tra impresa, società e famiglie", dichiara il presidente dei manager. "Nell'era della Quarta rivoluzione industriale, la competizione globale non si gioca più tra singole imprese né tra singoli Stati, bensì tra territori interconnessi: stiamo disegnando una nuova geografia produttiva -conclude Cuzzilla- di cui l'Europa rappresenta una pedina irrinunciabile". All'assemblea nazionale partecipano anche i rappresentanti di tutti gli enti e le società del sistema federale, per illustrare le soluzioni messe in campo. Il direttore generale **Federmanager**, Mario Cardoni, coordina gli interventi di: Previdai, Previdapi, Fasi, Assidai, Fondirigenti, Fondo Dirigenti PMI, Fondazione Idi, **Federmanager** Academy, Praesidium, Fasdapi, PMI Welfare Manager, CDi Manager, 4.Manager, Visés Onlus. 26/05/2018 AdnKronos

Cuzzilla , **Federmanager** , : 'Qualità del lavoro non teme l'avvento dei robot'

LINK: https://roma.virgilio.it/notizie/locali/cuzzilla_federmanager_qualit_del_lavoro_non teme_l_avvento_dei_robot_-55520772.html



Cuzzilla , **Federmanager** , : 'Qualità del lavoro non teme l'avvento dei robot' ROMA 'Bisogna puntare su competenze qualificate e su manager capaci di governare l'innovazione. All' avvento dei robot si reagisce investendo nella qualità del lavoro di tutti, che...